

LaVerità



STABILIMENTO

HITMAN

CORSICO

VIGEVANESE - VIA GIUSEPPE DI VITTORIO, 8 - Tel 02 451 094 31

Anno II - Numero 264

~ Quid est veritas? ~

www.laverita.info - Euro 1

QUOTIDIANO **INDIPENDENTE** ■ FONDATO E DIRETTO DA **MAURIZIO BELPIETRO**

Martedì 7 novembre 2017

IL NUOVO MANIFESTO DEI PRESUNTI LAICI

Vogliono cancellare il cristianesimo dalle leggi

di **MARTINO CERVO**

■ «Maschio e femmina li creò»? Suvvia, chi può essere così divertente e ingenuo da credere ancora alla favola di Adamo ed Eva? «Non vi è una sola parola che possa indurre a pensare che Eva sia stata creata: il processo di fabbricazione è materiale, fisico, verrebbe da dire "chirurgico"». Sospesa tra Max Gazzè e la mistica ebraicheggiante, la citazione è tratta da un volume irriuale appena uscito (...)

► **SEDICENTI LIBERALI**

Il nuovo manifesto dei presunti laici: eliminare il cristianesimo dalle leggi

Un libro di Mauro Biglino e Lorena Forni «dimostra» che la Bibbia non contiene i dettami su etica e vita che le vengono attribuiti dai credenti. Ma il vero scopo è cancellare la fede come cultura ed esperienza storica

di **MARTINO CERVO**



(...) per Mondadori. Gli autori sono **Mauro Biglino** (saggista, traduttore, autore anche per San Paolo) e **Lorena Forni**, studiosa di diritto vocata ai temi etici. Il testo si intitola *La Bibbia non l'ha mai detto*, ha la copertina oscura alla **Dan Brown** con le tavole mosaiche che spuntano dal buio, e un sommario assertivo: «Perché la legge di Dio non deve diventare la legge degli uomini». Il perché lo spiegano gli autori, e bisogna fidarsi anche se è un libro contro il fideismo. «Le leggi italiane sono imbevute di cultura cattolica», dice il risvolto. «I dogmi confessionali continuano a influenzare le norme che dovrebbero regolare in modo laico il patto sociale». Il tutto è reso «ancora più assurdo» dal fatto che «la Bibbia non dice in proposito quello che comunemente si pensa».

Ci si potrebbe fermare al brivido rivelatorio che promette: tutto quello che vi hanno insegnato è falso, eccetera. Sotto, però, c'è di più. Una tesi che non resta confinata all'esegesi veterotestamentaria. O meglio, questa è pretesto per invocare una sorta di pulizia culturale e teologica dall'ordinamento italiano. «Per noi», si legge, «il punto di interesse è l'influenza costante degli apparati e delle istituzioni religiose - e di quelle cattoliche in particolare - nei dibattiti su questioni bioetiche e talvolta nella stesura dei testi normativi». Un'influenza indebita, che va dunque abolita o almeno lenita. Non c'è scritto, ma il bersaglio è **Joseph Ratzinger**. Gli



BERSAGLIO Joseph Ratzinger, papa emerito Benedetto XVI, simbolo della «indebita ingerenza» cattolica che gli autori del libro denunciano

autori spiegano che lo «strumento privilegiato della costruzione del sapere e della cultura laica è [...] l'argomentazione razionale, nel senso che per sostenere precise scelte sono ritenuti validi esclusivamente gli argomenti a carattere empirico razionale, e viene pertanto negata legittimità a posizioni che asseriscano l'esistenza di pretesi valori «non negoziabili»». Quindi, semplificando, c'è una gerarchia cat-

tolica che perverte il messaggio cristiano, il quale si basa su interpretazioni soggettive della Bibbia, che in realtà dice tutt'altro e comunque non certo di fare leggi ispirate al catechismo. All'erudizione sfoggiata dagli autori si accompagna così un'apparente, micidiale ingenuità: quella per cui esisterebbe una laicità neutra, un'inevitabile affermazione di principi liberali scevri da interferenze religiose. E che co-

sa dovrebbe fondare questo diritto «puro»? In che cosa esso si distinguerebbe dalla codificazione di rapporti di forza? Chi decide cosa diventa legge?

Non c'è bisogno di argomentare come il diritto stesso, almeno come lo conosciamo, prenda forma in ambito cristiano. C'è un problema a monte: tutta l'indagine di **Biglino e Forni** (che si propone come «dirompente manifesto della laicità») parte dell'assun-

to per cui «la traduzione letterale dei testi sacri rivela che in essi non è scritto quello che la Chiesa cattolica sostiene su aborto, fecondazione assistita, fine vita». Ma neppure il più squinternato integralista sostiene che la Bibbia possa essere presa per fonte di diritto. Spendere capitoli per argomentare che il Vecchio testamento non impone di vietare la clonazione ha un effetto distopico, e la pertinenza dei ca-

voli al pasto pomeridiano. Chi ha mai preteso che fosse così? Tale metodo produce pagine come queste, di reinterpretazione «corretta»: «L'uomo non è stato creato nel paradiso terrestre, ma in altro luogo da cui è stato prelevato [...] Una prima ipotesi rimanda alla possibilità che il luogo di provenienza possa essere quello in cui gli Elohim (Dio, ma al plurale perché forse erano tanti, ndr) hanno iniziato le operazioni di ingegneria genetica che, ripetute nel tempo, hanno portato al progressivo perfezionamento del genere Homo sapiens». Secondo una seconda chiave di lettura, però, «potrebbe trattarsi di una sorta di laboratorio da cui derivano gli altri che via via vengono impiantati nei vari luoghi che gli Elohim decidono di colonizzare? Un luogo in cui sono contenute le matrici, i semi che vengono utilizzati per esperimenti condotti su pianeti ritenuti idonei all'impianto di varie forme di vita?». E poi i «confessionali» e gli irrazionali sono gli altri.

Ancora una volta, l'intento non è reinterpretare la Bibbia, ma dare patenti qui e ora. Una volta sputtanato il cristianesimo (il cui «fondatore» viene liquidato come capo di un «gruppo mantenuto da donne ricche» e protagonista di un «progetto messianico ebraico miseramente fallito»), è più chiara l'operazione: cancellare la pertinenza della fede fuori dalla sfera privata. Sostenere che «i principi della cosiddetta «morale confessionale» cristiano cattolica non sono scritti nella Bibbia» è contemporaneamente un'ovvietà (anche solo cronologica) e un modo per ridurre l'esperienza cristiana a un pacchetto di dogmi in ebraico antico, dunque vani per l'uomo di oggi.

Sotto gli svolazzi sul «vero» Dio, un ingegnere genetico con la passione per aborti, stragi e manipolazioni, si cela un pensiero più sottile e serio: che il cristianesimo non sia storia, non sia un'esperienza possibile per uomini convinti che Gesù sia risorto, ma una teoria sull'uomo, per di più sbagliata perché tradotta male. Fosse così, avrebbero ragione: essere cristiani non varrebbe la pena. Figuriamoci fare le leggi.